

## Musica e bambini

Come coinvolgere i bambini nel canto

Il problema della musica e dei bambini è un problema complesso ed articolato, con tantissime sfaccettature: di cosa si intende infatti parlare quando si parla di musica e di bambini? Sapere come si insegna la musica ai bambini? Quando devono incominciare a cantare? Quale repertorio debbono cantare? Chi deve insegnare la musica ai bambini? E nel campo specifico della chiesa: è pensabile far cantare i bambini nella catechesi? E nella liturgia: esiste una messa tutta per loro, con un repertorio adatto a loro?

Come si vede sono tanti gli aspetti che possono affacciarsi parlando di musica e di bambini, per cui è opportuno delimitare fin dall'inizio il campo della ricerca.

Parlerò quindi inizialmente di musica in genere per i bambini con tutte le problematiche legate alla educazione musicale per poi scendere nel concreto della musica liturgica per i fanciulli.

Partiamo da un dato di fatto: i bambini abitualmente vivono in un mondo sonorizzato dalla musica, da mattina a sera a tutto volume, in casa, in macchina, con gli amici, davanti alla TV... ma non cantano dove e quando dovrebbero cantare, per esempio a scuola o con gli amici e soprattutto nessuno mai insegna loro a cantare: come in tutti i campi, anche nella musica non si nasce "imparati", anche se la musica fa parte del bagaglio intimo naturale di ogni persona e quindi tutti la sentiamo dentro e tutti abbiamo il desiderio naturale di cantare.

Le motivazioni di questa carenza della educazione musicale a mio avviso sono molteplici: anzitutto non c'è più una cultura che evidenzia l'importanza della musica come strumento educativo per la formazione dei bambini. Le mamme e le nonne non cantano più le ninna nanne, le filastrocche ecc.; a casa non esistono momenti dove la famiglia si riunisce per cantare o fa una festa concludendola con un canto; la scuola non crede più nella musica come valore educativo per cui è ignorata, salvo rarissime lodevoli eccezioni, nel processo educativo: di fatto, nelle scuole non esiste un progetto che valorizzi la musica come momento formativo importante nel processo educativo della personalità dei bambini; la società non propone modelli validi di musica per i bambini (si passa dal genere canzonettistico dello Zecchino d'Oro alla musica "spettacolo" di "Ti lascio una canzone" o "Io canto").

Educare i bambini "**con**" la musica significa capire che la musica è una componente essenziale della educazione integrale della persona, perché educare con la musica significa educare il cuore, educare all'ascolto, alla interiorizzazione, al rispetto, alla dolcezza, al bello; significa superare handicap come la insicurezza, la timidezza, la dislessia (tutti sanno che i balbuzienti quando cantano non hanno problemi di pronuncia); significa educare i sentimenti: tutte cose che mancano oggi all'infanzia. Ci lamentiamo che i bambini sono violenti, aggressivi, sfrenati ecc... senza renderci conto che, togliendo loro la musica, abbiamo impedito loro di sviluppare tutte quelle qualità che li avrebbero resi appunto più sereni, più attenti, più educati.

Quindi, prima si educano i bambini alla musica, fin dalla più tenera età e prima si interviene positivamente nel loro processo educativo.

Zoltán Kodály, il grande pedagogista musicale ungherese, autore di un metodo per l'educazione musicale dei bambini, diceva che bisogna insegnare la musica ai bambini nove mesi prima della nascita!

A questo punto però è chiaro che la Parrocchia non può sostituirsi alla famiglia e alla scuola nell'educare i bambini alla musica, ma d'altro canto non può neanche rassegnarsi a vedere abbandonato uno strumento così valido per la educazione come la musica, per cui dovrebbe promuovere iniziative che diano spazio nella catechesi, nella liturgia, nel tempo

libero alla formazione musicale: permettetemi una provocazione: ma se una parte degli investimenti, del tempo libero, del dispendio di forze umane, invece che nel calcetto venissero investiti nella promozione della educazione musicale, sarebbe proprio una proposta da scartare?

Mi fischiano ancora le orecchie quando, tempo fa, durante la partita di calcio amichevole Italia-Polonia, per celebrare il 150° dell'unità d'Italia, tutti i ragazzi delle scuole calcio di Roma (quindi immagino anche quelli provenienti dai nostri oratori) hanno fischiato l'inno nazionale polacco!!! Bella educazione e bella formazione maturata nei campi di calcio: è questa l'educazione che si ripromettono di dare ai bambini con i campetti di calcio nei nostri quartieri e nelle nostre parrocchie? Se ogni parrocchia avesse un coro, una scuola di musica, non sarebbe questa una proposta educativa seria, piuttosto che andare dietro alla moda del calcetto? Mi si dirà: i bambini al calcetto ci vengono, a cantare no, quindi la nostra scelta è obbligata. Spero che ognuno di noi sappia dare una risposta a questa provocazione. Quando mai l'educazione segue la moda?

In questo contesto, in questo quadro generale si inserisce il problema del canto dei bambini nelle nostre liturgie: perché i bambini non cantano mai nelle nostre liturgie e non si lasciano coinvolgere nel canto? E quando lo fanno, purtroppo, il loro coinvolgimento è sguaiato, cantano male, da "male-educati"; anzi in certi casi sembra che il canto non li aiuti a pregare ma li inciti al chiasso e alla disattenzione: Come mai?

In questo duplice contesto (l'assenza della educazione musicale in famiglia, nella società, nella scuola, e l'assenza di educazione musicale nella liturgia) ci possiamo chiedere: cosa possiamo fare?

Credo che siano diversi gli aspetti da tener presenti: come educare i bambini al canto, quale repertorio scegliere, come insegnare i canti, come farli cantare e via dicendo.

Vediamo di vedere alcuni di questi elementi.

#### 1. Come educare i bambini al canto.

Abbiamo già detto che la Parrocchia non può sostituirsi ai genitori e alla scuola nell'educare i bambini alla musica, però, data la carenza totale di questi due soggetti (genitori e scuola) la parrocchia non può rassegnarsi a non veder cantare (e bene) i bambini nella liturgia, per cui deve inventarsi qualcosa. Per esempio mettere su un coro di bambini (per poi coinvolgere tutta l'assemblea, ovviamente) è senz'altro la prima cosa da fare, ma come si fa a mettere in piedi un coro di bambini? Non è facile ed è un errore lasciarsi andare al pressapochismo o al diletterismo: bisogna anzitutto individuare una o più persone capaci non solo di suonare, ma soprattutto che abbiano (o che debbano fare) una conoscenza di base della pedagogia musicale (suonare è una cosa, insegnare la musica e il canto, soprattutto ai bambini, è un'altra cosa). Un suggerimento pratico che mi permetto di dare è quello di iscrivere il proprio coretto di bambini della parrocchia alla Federazione Italiana dei Pueri Cantores (si può aderire inizialmente anche come semplici *simpatizzanti*, senza alcun onere, ma con il vantaggio di conoscere la vita della federazione attraverso la rivista e la partecipazione ai raduni e, soprattutto, ai corsi di aggiornamento per i Direttori dei cori). In questo modo il coro e il suo direttore non si sentirà solo, ma si sentirà appoggiato da tutti coloro che già fanno questa esperienza e con l'aiuto reciproco progredirà senz'altro notevolmente. Esistono anche corsi organizzati dalla CEI, mediante il COPERLIM, (l'Associazione Musicale per la Musica Liturgica) per la formazione musicale e liturgica dei direttori di coro. I parroci come mandano i propri educatori ai corsi per la catechesi, per l'oratorio, per l'Azione Cattolica ragazzi, così dovrebbero mandare gli animatori musicali a questi corsi di aggiornamento e di approfondimento.

## 2. Come insegnare i canti.

Anche qui ci troviamo davanti ad un problema di fondo: o si insegnano sempre i canti a memoria, facendoli ripetere all'infinito finché non sono stati appresi, rendendo le prove e l'apprendimento estremamente noiosi e scoraggianti, oppure si fa la scelta di mettere in piedi una piccola scuola di canto, dove si insegna ai bambini a "leggere" la musica rendendo più facile in seguito l'apprendimento e lo studio dei brani. (ovviamente questo discorso non riguarda i Parroci, perché un parroco potrebbe subito dire: "e come faccio a insegnare la musica, se neanche io la conosco?"). Il discorso riguarda coloro che il Parroco ha incaricato di animare i canti dell'assemblea e di individuare quella persona capace di fare questo servizio, eventualmente anche con il contributo economico della parrocchia se deve frequentare corsi e via dicendo). Insegnare a leggere la musica consente intanto di non imparare "a orecchio" i canti (quanta musica viene trasmessa a orecchio, con versioni infinite, che non corrispondono più alla partitura scritta dall'autore, perché ognuno l'ha sentita a modo suo o l'ha imparata a quel dato convegno o a quel ritiro, dove purtroppo chi l'ha insegnata l'aveva imparata male? E i manuali non aiutano perché normalmente scrivono i brani con la sola trascrizione degli accordi per chitarra, con buona pace della melodia che viene riportata ad orecchio...). Poi consente un apprendimento più facile e sicuro e permette anche l'elaborazione a più voci, che è un arricchimento utile nella musica liturgica (l'appiattimento del canto liturgico, sempre tutto a una voce, perché tutti devono cantare tutto, non va solo contro lo spirito stesso della liturgia, ma va anche contro le più elementari norme della musica, che per sua natura prevede il "piano" e il "forte", il solista e il coro, il crescendo e il diminuendo, il rallentando e via dicendo).

## 3. Quale repertorio scegliere.

Come avviene normalmente la scelta del repertorio liturgico dei canti per i bambini, per esempio nella messa domenicale con i fanciulli? I catechisti animatori, con le loro belle chitarre, propongono ai bambini i canti che loro giovani conoscono e che fanno parte del loro repertorio giovanile, molte volte con intervalli difficili, con estensioni assurde per una assemblea, specie di bambini, con parole astruse, con ritmi indiatolati. (sono tentato di portare degli esempi, ma non vorrei offendere nessuno, per cui preferisco sorvolare...). Mentre dovrebbero avere l'umiltà e la pazienza di capire che il loro servizio non è mettersi in mostra con la loro bravura e il loro repertorio, ma scendere a livello dei bambini ed andare a scegliere, imparare e proporre canti adatti a loro, quindi con intervalli facili, con una estensione accessibile, con parole chiare e intelligibili, con ritmi che devono accompagnare la musica e non scatenare l'assemblea, specie di bambini, che poi è impossibile riportare al raccoglimento e alla attenzione. A questo punto ci si può chiedere: ma come si riconosce un canto adatto per i fanciulli? Oltre ai criteri appena accennati, bisogna scegliere quei canti che sono stati "pensati" per i bambini già nella mente del compositore (esistono, per scendere al concreto, delle raccolte di canti liturgici scritti apposta per i fanciulli: una di queste è "voglio cantare" edito dalle Edizioni Paoline, come esistono anche canti per le Messe con i fanciulli, scritte proprio per loro. Scusate se faccio questi riferimenti concreti, ma altrimenti il discorso rischia di restare sempre nella utopia: "Sarebbe bello, ma non c'è niente in giro...").

## 4. Il coinvolgimento della assemblea.

Premesso che non esiste una Messa "dei" fanciulli (anche se così è stato tradotto infelicemente dalla conferenza episcopale italiana il testo latino che suonava "missa cum pueris"): quindi Messa "con" i fanciulli, cioè di una Assemblea che tiene conto di essere composta in gran numero da bambini e non una messa per categoria, cioè "dei" fanciulli.

Bene: il compito del coro in questa assemblea è quello di coinvolgere tutta l'assemblea nel canto, con un repertorio ben preciso, adatto proprio per questo tipo di assemblea.

Con molta originalità M. Veuthey nel suo libro, "Il coro cuore dell'assemblea" propone la regola delle tre preposizioni: cantare **nel, con, per** l'assemblea.

Cantare nell'assemblea significa sentirsi membri a tutti gli effetti e non più solamente un elemento esteriore. I cantori devono avere la coscienza di essere essi stessi assemblea, parte dell'assemblea. Sarà allora logica conseguenza il cantare con l'assemblea. Ciò vorrà significare sostenere l'assemblea; essendo il coro musicalmente più preparato potrà mantenere il corretto andamento ritmico, l'intonazione precisa, gli attacchi e le conclusioni a tempo, i respiri adeguati. Un altro

metodo di essere con l'assemblea, si ottiene anche cantando per primi la frase musicale o il ritornello che subito dopo dovrà ripetere l'assemblea. E' una forma di servizio all'assemblea che produce buoni frutti musicali; il coro diventa educatore dell'assemblea fornendo esempi musicalmente di buona qualità.

Infine la corale canta da sola per l'assemblea un brano del suo repertorio; ma sempre nei momenti previsti dal rito. (citato da *Parisi...*).

Quindi in conclusione, per essere proprio concreto e non lasciare l'impressione di aver detto tante cose belle, ma comunque irrealizzabili, mi permetto di individuare i seguenti punti come progetto concreto per arrivare al coinvolgimento dei bambini nella musica nella liturgia (e nella catechesi).

1. Organizzare con l'ufficio liturgico degli incontri per gli animatori musicali dei bambini: bisogna partire da questi animatori per far comprendere la bellezza e il fascino della educazione musicale dei bambini nella liturgia e nella vita.
2. Prendere contatti con la Federazione Italiana "Pueri Cantores" per iscriversi semplicemente come "simpatizzanti" della federazione, a costo zero, per avere la loro rivista, i loro repertori, notizie sui loro raduni, e soprattutto corsi di formazione per gli animatori e aiuti su come si forma un coro e come si mantiene in vita. (il modo più semplice è entrare nel loro sito dove si possono ricevere tutte le informazioni utili: [www.puericantores.it](http://www.puericantores.it)).
3. Prendere contatti con il coperlim ([www.coperlim](http://www.coperlim)) per individuare quei corsi adatti per il direttore del proprio coro parrocchiale.
4. Procurarsi un repertorio di canti adatti per i fanciulli con i criteri che abbiamo già esposti. Una buona raccolta è senz'altro quella delle Edizioni Paoline "Cantare nella Liturgia", ma ci sono numerose pubblicazioni di messe, salmi, canti adatti per le assemblee con la presenza di bambini. Sarà compito degli animatori avere la capacità di scegliere questi canti e saperli insegnare ai bambini, sapendo che è un servizio che fanno per loro.
5. Educare il coro dei bambini ad essere "animatore" di tutta l'assemblea e non protagonista esclusivo della celebrazione, come se dovesse eseguire un concerto. Educarli quindi a cantare bene, perché in chiesa si canta "davanti all'autore stesso della armonia e della musica", cioè Dio, sapendo che "chi canta bene, prega due volte" e che tutti siamo chiamati, come ci esorta S. Agostino, a "cantare con la voce, a cantare con il cuore, a cantare con una vita santa".

P. Lucio Maria Zappatore, O. Carm.

Parroco di S. Maria Regina Mundi

Direttore Artistico dei "Piccoli Cantori di Torrespaccata"

Assistente Nazionale Ecclesiastico della "Federazione Italiana Pueri Cantores"